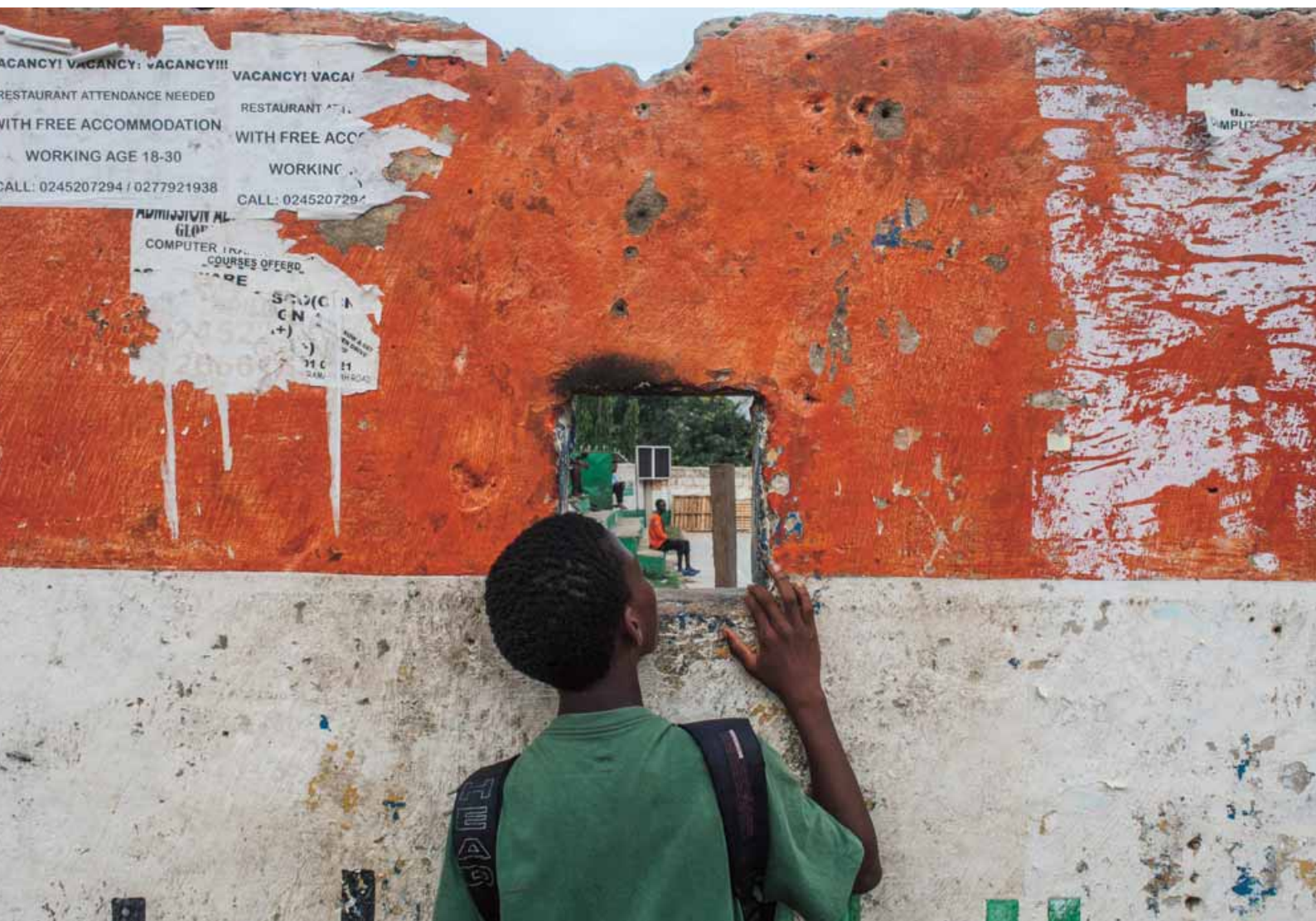


# 60 VOLTE GHANA



Reportage fotografico di **GABRIELE CECCONI**

Proponiamo un percorso fotografico attraverso il paese che compie quest'anno sessant'anni di indipendenza e si è qualificato come un esempio di democrazia nel continente. Cominciamo con una sbirciata all'ingresso dell'ormai **ex campo rifugiati di Buduburam**, non lontano dalla capitale Accra. Seppur non più considerata dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Acnur) un luogo di accoglienza di profughi, quest'area, aperta nel 1990, ha ospitato più di 12.000 liberiani fuggiti dal loro paese durante un ciclo di guerre civili durate dal 1989 al 2003. Nel 2010 l'Acnur ha sancito la cessazione dello status di rifugiato politico per i liberiani ancora rimasti nel campo e da allora molte controversie si sono aperte sul destino delle persone ancora insediate e sulla stessa proprietà legale dell'area. *(Le didascalie che accompagnano le foto del dossier sono di Gabriele Cecconi)*



Fattore stabilità

# DEMOCRAZIA DELL'ALTERNANZA

Indipendente dal 1957, da un quarto di secolo questo paese dell'Africa occidentale va al voto nel rispetto della Costituzione. Ancora convivono sviluppo e povertà, ma il funzionamento delle istituzioni democratiche rappresenta un modello cui non pochi paesi africani dovrebbero fare riferimento.

di ANGELO FONTANA



Nana Agbewe, uno dei capi tradizionali di Kete Krachi, regione del Volta. **Il potere tradizionale è ancora presente e forte.** Una delle sfide più difficili affrontate negli ultimi 25 anni è stata quella di trovare un equilibrio tra le istituzioni moderne e quelle tradizionali. Oggi, modernità e tradizione convivono pacificamente e le autorità di governo devono necessariamente tenere in considerazione la posizione dei capi tradizionali all'interno del processo democratico. A sinistra: un coro gospel durante la messa di Pasqua nella chiesa di San Pietro a Kumasi, capoluogo della regione di Ashanti. La tradizionale religione animista è stata affiancata durante il colonialismo dal cristianesimo, dando luogo a peculiari e molteplici forme di sincretismo. **Oggi la religione più diffusa è appunto quella cristiana:** pentecostali (28%), protestanti (18%), cattolici (15%). I musulmani si attestano intorno al 25%, mentre i culti animisti sono ben praticati nel sud come nell'estremo nord del paese.

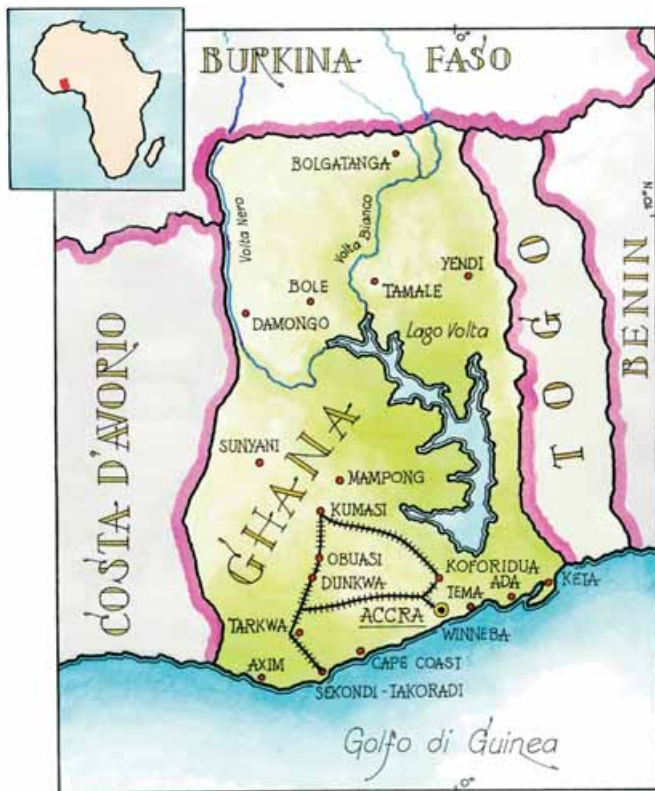
**I**l 6 marzo 1957 la Gold Coast accedeva alla sovranità internazionale con il nome giuridico di Ghana. Nome scelto in riferimento all'antico impero del Ghana che si estendeva, un tempo, a circa 800 km a nordovest del Ghana di oggi. Lo sviluppo sociale raggiunto e l'azione del leader carismatico che era Kwame N'Krumah (1909-1972) permisero al paese di diventare la prima nazione indipendente (dal Regno Unito) dell'Africa subsahariana. N'Krumah, primo ministro, scelse quel nome perché «ispiratore di futuro». Un rappresentante della Corona inglese ebbe ancora il titolo onorifico di capo di stato finché, nel 1960, il Ghana divenne repubblica con N'Krumah presidente.

N'Krumah, l'*osagyefo* (redentore), era un convinto sostenitore del socialismo africano. Promosse quindi lo sviluppo, facendo leva sulle notevoli risorse per migliorare il benessere della popolazione. Il sistema economico voluto da N'Krumah in-

tendeva combinare l'iniziativa privata con un ruolo importante dello stato. Ottenne subito qualche successo, in particolare nel campo dell'istruzione e delle infrastrutture (vedi la grande diga di Akosombo sul fiume Volta, situata nella zona sudorientale del Ghana, dando origine al più vasto lago artificiale al mondo, realizzata dagli italiani di Impregilo).

Ma qualcosa non ha funzionato. E mentre N'Krumah sognava il panafricanismo – una sorta di unione politica tra gli stati del continente, idea però non condivisa dalla maggioranza dei suoi partner africani – si lasciava trascinare in sogni di grandezza e sprechi conseguenti, dove la corruzione trovava terreno fertile per radicarsi. A metà anni Sessanta, in un momento di difficoltà dell'economia, i costi delle sue ambizioni politiche a livello continentale gli alienarono la popolazione. I militari intervennero, defenestrandolo (1966).

Seguono anni di instabilità con colpi di stato a ripetizione.



Finite le illusioni post-indipendenza, regnano il caos e la miseria. È allora che il luogotenente Jerry Rawlings prende il potere con un colpo di mano (1981) e lavora, poco a poco, per instaurare la democrazia. Nel 1992 viene adottata una Costituzione sul modello americano. Rawlings è eletto presidente e rieletto nel 1996. Nel 2000, rispettando i dettami della Costituzione, non si ricandida per un terzo mandato. A dicembre di quell'anno viene eletto presidente John Kufuor che sarà rieletto per lasciare poi il posto a John Atta Mills nel dicembre del 2008. L'improvvisa morte di Mills a luglio 2012 apre un periodo di transizione guidato dal vicepresidente John Dramani Mahama che, vinte le elezioni, diventa presidente. L'alternanza al potere e il confronto democratico sembrano ormai irreversibili.

La conferma viene dal voto del dicembre 2016: Mahama che correva per il secondo mandato ed era dato per vincente, è stato battuto da Nana Akufo-Addo al primo scrutinio con il 53% delle preferenze ed è il nuovo presidente dal 7 gennaio scorso.

Un ulteriore test del consolidamento della democrazia ghanese che può servire da esempio per molti paesi del continente. Perché così si costruisce una nazione: rispettandone la Costituzione e le scadenze elettorali.

**Turbolenze economiche.** Con i suoi 27 milioni di abitanti e un Pil di 35,9 miliardi di dollari (1.340 dollari pro capite) nel 2015, il Ghana è la seconda economia della Cedeao (Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale) dopo la Nigeria e prima della Costa d'Avorio. Dal 2010 è entrato a far parte dei paesi a medio reddito. Negli ultimi dieci anni il tasso di crescita medio annuo è stato del 6,7%, con il 2011 che ha visto un picco di crescita (14%) legato all'avvio dello sfrut-

Kejetia, mercato centrale di Kumasi. Situato nel cuore della "città verde" è il più grande mercato all'aperto dell'Africa occidentale con più di **45mila punti vendita**.



tamento petrolifero. Dal 2014, però, lo slancio economico sta conoscendo un deciso rallentamento.

L'economia ghanese è diversificata: il settore dei servizi rappresenta il 51,9% del Pil, seguono l'industria (26,6%) e l'agricoltura (21,5%). Benché priorità nazionale, l'industria manifatturiera rimane debole ed è concentrata intorno ai porti di Takoradi e Tema-Accra, i due maggiori poli industriali.

Principali prodotti di esportazione sono l'oro: 2° produttore d'Africa (4,4miliardi di dollari esportati nel 2014); il petrolio: 110mila barili al giorno, che dovrebbero raddoppiare entro il 2018; e il cacao: 2° produttore mondiale dopo la Costa d'Avorio, con una produzione di 700/900mila tonnellate annue.

Negli ultimi anni, la caduta dei prezzi delle materie prime ha avuto pesanti ricadute sull'attività economica, sul deficit pubblico, sul debito estero e sulla moneta (cedi). Nel 2014, le spese pubbliche, fondate sulle speranze di importanti entrate legate al petrolio, sono cresciute al punto da creare un deficit del 9,5%. Nel 2015 e nel 2016 la crescita si è fermata al 3%, con un'inflazione al 17%. Inoltre, un cattivo raccolto del cacao nella stagione 2014 ha comportato una forte diminuzione delle riserve monetarie, accentuando la svalutazione della moneta. Il che ha provocato un aumento del debito pubblico che, secondo l'agenzia Fitch, è il più alto di tutti i paesi



dell'Africa subsahariana (73% del Pil a fine 2015). Il guaio è che rimborsare il debito costa il 30% del reddito del paese! È così che nel 2015 il Ghana è stato costretto a ricorrere all'aiuto del Fondo monetario internazionale, che ha stanziato un piano di salvataggio da 920 milioni di dollari.

Sono due le strozzature che frenano la crescita del Ghana: da una parte il deficit di produzione di energia elettrica con ricorrenti crisi energetiche; dall'altra la cronica debolezza della moneta nazionale. La pratica della Banca del Ghana di finanziare direttamente e in maniera consistente il deficit dello stato è all'origine della svalutazione del cedi (-30% nel 2014). Il credito è troppo caro (21%) e questo strangola lo sviluppo del settore privato. Secondo la Banca mondiale, il 25% dei ghanesani vive sotto la soglia di povertà.

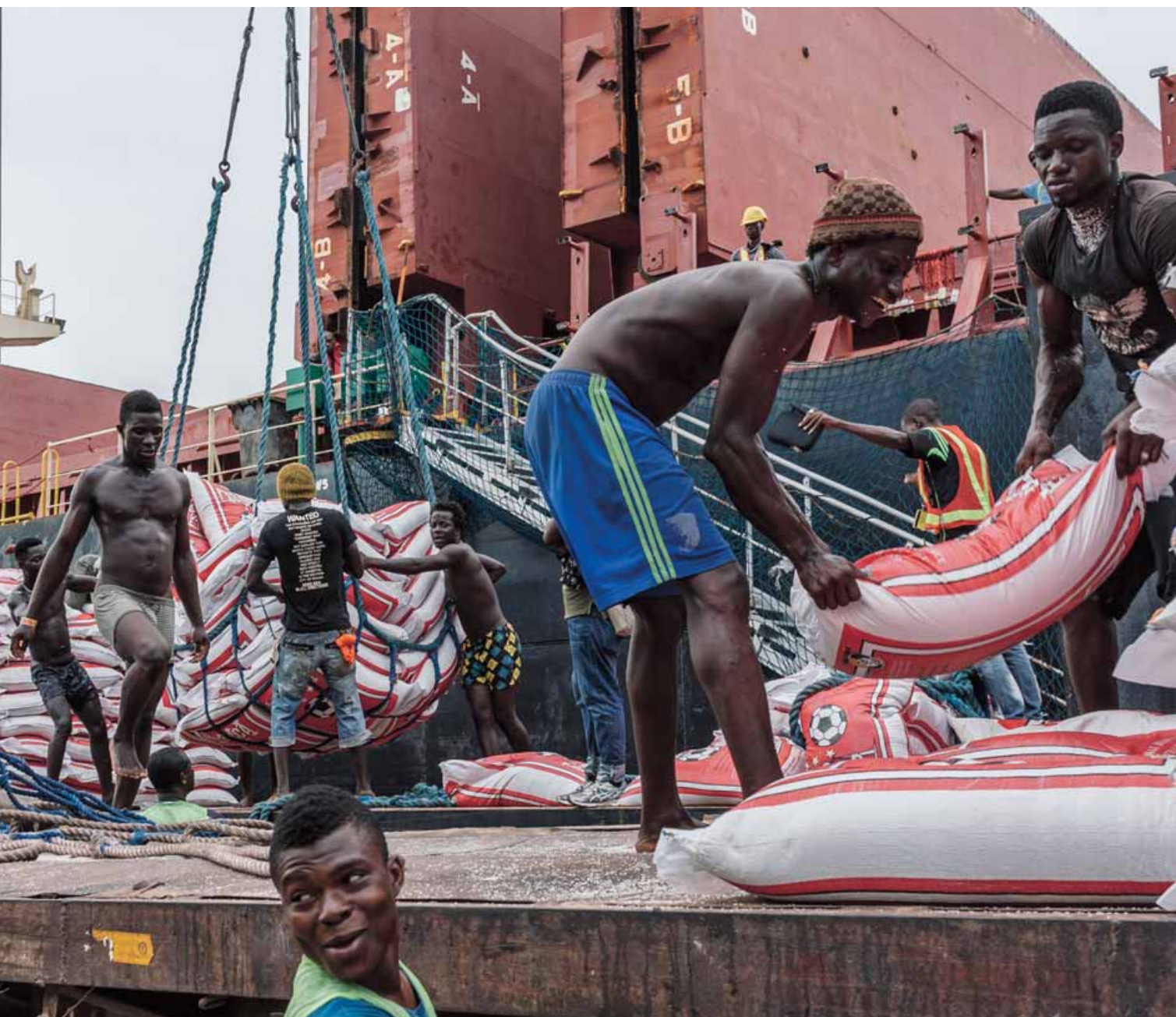
Ciononostante, il paese gode sul piano internazionale di una immagine molto positiva. Non per nulla era stato scelto dal presidente Barack Obama per il suo primo viaggio in

Africa, il 10-11 luglio 2009. Importanti sono il suo ruolo regionale e il suo impegno in numerose missioni di peacekeeping dell'Onu (Sierra Leone, Libano, Repubblica democratica del Congo, Costa d'Avorio, Mali...). Il Ghana ha avuto anche un ruolo di mediazione nella risoluzione dei conflitti in Costa d'Avorio e Liberia. L'esercito e i servizi di sicurezza sono attivi nel Golfo di Guinea per contrastare il traffico di droga (il Ghana è un paese di transito, soprattutto di cocaina) e le minacce del fondamentalismo islamico.

La sfida maggiore del nuovo presidente rimane quella economica. "Un quartiere, una fabbrica" è stato lo slogan della sua campagna elettorale centrata, appunto, sui temi dello sviluppo e sulla lotta alla disoccupazione. Intende incoraggiare gli investimenti soprattutto tramite la riduzione della tassazione. Le difficoltà però permangono: prezzi deboli delle materie prime, inflazione a due cifre, e il cedi che continua la sua caduta in rapporto al dollaro...



Miniere illegali di Kenyase, nella regione degli Ashanti. **Già in epoca coloniale il paese era denominato "Costa d'oro"** per la grande abbondanza di questo metallo nel sottosuolo. Oggi è tra i primi produttori al mondo di oro e il secondo dell'Africa dopo il Sudafrica. L'export dell'oro (dati del 2014) vale quasi un quarto delle esportazioni e l'industria mineraria si attesta intorno al 5% del prodotto interno lordo. In alto: un contadino pianta un seme di yam o igname (la patata dolce africana) nel villaggio di Yaroba, regione del Volta. **L'agricoltura è un settore chiave dell'economia.** Il Ghana è il secondo produttore mondiale di cacao. Circa metà della forza lavoro è impiegata nell'agricoltura, soprattutto nell'agricoltura familiare.



Lavoratori scaricano riso da una nave nel **porto di Tema**, grande area industriale che si trova nella regione Grande Accra, a 25 km a est della capitale. Kwame N'Krumah iniziò la costruzione del porto subito dopo l'indipendenza e oggi la struttura concentra più dell'80% dell'import/export del paese.



Donne selezionano e preparano arachidi per la vendita nel piccolo villaggio di Nkyenenkyene, regione del Volta, privo di servizi idrici e di elettricità. **Il 67% circa della popolazione vive in aree rurali** dove la povertà è elevata e la fonte principale di sostentamento è l'agricoltura. Il 28% dei ghanesani ha un reddito sotto la soglia di povertà (1,2 dollari al giorno).





Scorcio di un quartiere abitato dalla **classe media** nell'area industriale di Tema, nella regione Grande Accra. Secondo la Banca mondiale per fregiarsi del titolo di "classe media" in Africa bisogna appartenere alla fascia di popolazione **in grado di spendere dai 2 ai 20 dollari al giorno**.

Lago Volta, giovani pescatori provenienti dal villaggio di Kete Krachi. Quest'area del paese è tristemente nota per lo sfruttamento del lavoro minorile. Famiglie in difficoltà vendono i propri bambini a pescatori, allevatori e contadini che necessitano di **forza lavoro a bassissimo costo**.





Discarica di Agbogboshie ad Accra. Tonnellate di rifiuti elettronici e tecnologici arrivano di continuo in questo sito da ogni parte del mondo. **Da questi rifiuti si recuperano metalli**, rame in particolare. Il terreno, molto inquinato, mette a rischio la salute di chi vi lavora.

A sinistra: sullo sfondo, la diga di Akosombo sul fiume Volta. La diga è stata completata nel 1965 con lo scopo di accelerare la crescita economica attraverso una massiccia produzione di energia idroelettrica. L'opera ha avuto un **impatto ambientale devastante**, creando quello che è tutt'oggi il più grande lago artificiale al mondo.



Un insegnante durante una lezione nella scuola primaria di Kenyasi, regione di Brong-Ahafo. Dal 2003, quando sono state introdotte nuove politiche educative, è cresciuto sensibilmente il tasso di scolarità infantile. **Oggi l'83% dei bambini frequenta la scuola.** Il tasso complessivo di alfabetizzazione si attesta intorno al 65%.



Si prepara l'installazione dell'artista ghanese Ibrahim Mahama nel Teatro nazionale di Accra. Facendo degli arazzi con sacchi di iuta riciclati – sacchi utilizzati per contenere e trasportare merci, specie cacao, che in Ghana si trovano un po' ovunque nei mercati, nelle botteghe e nelle case –, Mahama richiama l'attenzione sulle disuguaglianze sociali e le ingiustizie economiche. **Il Teatro nazionale è il fulcro della modernità** e della cultura: costruito dalla Cina nel 1992 e offerto ai ghanesi in segno di amicizia.



Lungo una linea ferroviaria abbandonata alla periferia di Accra.  
**Soltanto il 28% della popolazione ha accesso a impianti igienici,**  
il 20% nelle aree rurali e il 36% nelle zone urbane. Le insufficienti  
condizioni igienico-sanitarie hanno costi rilevanti in termini di salute.



Accra: cantiere edile nei pressi del Kwame N'Krumah Circle, lo snodo stradale per eccellenza del paese. Secondo i dati del dipartimento di statistica ghanese, il settore edile traina l'economia e nel 2013 ha costituito il 13% del pil. La paga media dei lavoratori del settore è di **80 dollari al mese**.



Una madre con l'immagine del figlio nel corso di un **funerale (etnia ashanti)**, vicino a Kumasi. Bright è morto all'età di 35 anni per una polmonite: il piccolo ospedale dove era stato ricoverato non è stato in grado di offrirgli cure adeguate. Il servizio sanitario nazionale, che è stato ammodernato 14 anni fa, fornisce gratuitamente i servizi di base, ma molto rimane da fare e la maggior parte degli ospedali, soprattutto nelle zone rurali, non è in grado di trattare nemmeno i casi più semplici.





Zona di Makola (Accra). Il piccolo minibus, chiamato **"tro tro"**, è il mezzo di trasporto più usato dalla popolazione per spostarsi capillarmente in tutto il paese. I migranti ghanesei sono per l'80% dei migranti interni. La maggior parte si muove verso le aree urbane.

A sinistra, in alto: tifosi all'Accra Sports Stadium. **Lo sport nazionale è il calcio**, che viene seguito e praticato da centinaia di migliaia di persone. I tifosi si ritrovano nei bar per seguire in tivù le partite dei campionati esteri, Premier League in testa.



La spiaggia di Labadi (Accra). Il padre della patria, Kwame N'Krumah, scelse il nome **Ghana** perché gli ispirava il **futuro**.